

lo Sport

CALCIO

Foiano - Montefalcone 1-4 (0-1)

Bella squadra quella di Montefalcone! Se l'entusiasmo dei suoi componenti fosse solo un poco sostenuto finanziariamente, darebbe prova di un'organizzazione non comune: una preparazione sempre migliore in un crescendo sportivo spirito agonistico che si amalgama in un intelligente campanilismo.

Il Montefalcone si recava a Foiano e su quell'arduo e infuocato campo allineava i suoi uomini migliori i quali per la difficile trasferta partivano animati da una sola volontà e dal solo desiderio di cogliere quella tanto desiderata vittoria.

Primo tempo. Ad alcuni assaggi dei foianesi risponde una raffica dei montefalconesi, i quali al 31° minuto di gara, in seguito ad una stancata del bravo e generoso Ascione spostato sulla sinistra, realizzavano il primo goal in loro favore.

I bianconeri attaccavano nella speranza di cogliere il pareggio, ma la granitica difesa dei marrò cerchiati controlla e tronca ogni singolo attacco. Emergono a tale punto lo scattante portiere De Santis, autore di belle parate; il popolare Mansueto con il suo gioco di testa limpido e sicuro; l'irramontabile Catapano e l'instancabile Antinozzi, coadiuvati bravamente anche dai due mediani laterali Tullino e Lucarelli.

Passano i primi 45 minuti di gioco dando così inizio al secondo tempo il quale vede il Montefalcone nettamente e di gran lunga superiore. Difatti trascorrono solo pochi minuti della seconda fase dell'incontro e già il Montefalcone realizza la seconda rete in seguito ad azione di Ionico, Di Stasio, Russo, Lucarelli, conclusa quest'ultima con un bel tiro angolato sulla sinistra del pur bravo portiere avversario.

Alla distanza di breve tempo altra azione dei marrò e terzo goal segnato da Antinozzi su preciso allungo di Ascione.

Prima che la partita avesse termine è di scena nuovamente Ascione il quale si fa ammirare per la sua azione personale realizzando la quarta ed ultima rete della giornata.

Sul finire Vitale retrocede a terzino applaudito per alcuni magnifici spunti.

I regolari 90 minuti di gioco scendono ma l'arbitro Sig. Lanzetta, che ha diretto l'incontro parteggiando lungamente per la squadra locale, non dà il segnale di chiusura finché questa non realizza il goal della bandiera.

Il trillo finale infine giunge ed il Montefalcone esce dal terreno di gioco salutato ed acclamato dai suoi tifosi che per l'occasione l'avevano seguito.

il tifoso

RISPONDIAMO A TUTTI

Per ora ci han chiesto a voce e molti...

— **Quanto durerà questo giornale?**

— Ogni giornale dura finché durano i lettori; questo durerà fin quando il nostro entusiasmo sarà sostenuto, fin quando i nostri paesani non si faranno vincere dall'apatia... di paese.

— **E se il giornale finirà col primo numero?**

— Meglio se finirà al primo e non al secondo numero. Noi avremo detto il nostro entusiasmo e la nostra volontà di tirare su la nostra zona, ogni altro, parlando del proprio paese, dovrà dire: poteva migliorarla, ma non l'ho voluta.

Alcuni ci han fatto sapere:

— **Poveri fessi!**

Oh! e perché non dircelo diretta-

mente? È molto probabile che siamo tali; non certo però a tal punto da invadere come una scimmia che non sa imitare!

— **Farete della politica?**

— E perché no? noi "fesso", alla gente sappiamo dirlo in faccia.

Una signorina ci ha chiesto:

— **Metterete una rubrica matrimoniale?**

— Perché no!, purché ci forniate di calze...ttoni, anche se rossi.

— **Pubblicherete anche notizie scandalose?**

— Sì... purché le signorine ce le forniscano! ... e i giovani siano disposti a digerirle.

il falco

Lontano

Tu di costà i bei natii monti
e l'aspre valli del Fortore ammiri
vecchie fangose strade e rotti ponti,
casupole, figure... son sospiri.

Aguzzi il guardo ed i poderi vedi
e poi con essi il lavorar dei nonni;
piangendo forse bimbo ancor ti credi
quasi gli anni passati fosser sonni:

Fur al paese tendi mente e core!
Simil desio anche il mio esser scuote
in brividi di sdegno e di dolore.

Il mio paese è di speranze vuote.
Son sogni come nuvole fuggenti.
Desio che non brilla ma percuote!

montanino

Il giovane nella sua personalità

cont. di pag. 1.

te a ciò che vorremmo essere, un continuo desiderio di superamento.

C'è in noi quest'eroico furore, di cui parla il Bruno, ma che non si esaurisce nel circolo vizioso della insoddisfazione, bensì conosce la realtà della perfezione acquisita e sente la coscienza del proprio valore concretamente realizzato.

E questa coscienza del nostro valore non è una identità astratta, ma vera, reale, perché esistiamo ed abbiamo coscienza del nostro esistere in quanto operiamo e agendo ci svolgiamo. Siamo noi che uniamo nel momento presente tutta la nostra fisionomia acquisita nel passato e, in forza del

nostro personale lavoro rendiamo reale il possibile dominandolo con la nostra attività.

Siamo noi che possediamo il passato perché lo abbiamo acquisito col nostro personale lavoro attivo e fattivo e, scegliendone quel che ci interessa, lo rinnoviamo. E nel nostro rinnovarci vi è sempre una fisionomia costante, tutta nostra nella quale ci riconosciamo.

Animati da questi principi si è voluto fondare questo giornale, perché ricordi sì le memorie e le opere degli avi, ma perché soprattutto esprima la nostra vita cosciente, dia maggiore pulsazione di attività operante ai giovani della valle del Fortore e sia incitamento per tutti gli ideali e ad opere di continuo perfezionamento.

Lucia Palatella

RICORDI

Novella

S'erano conosciuti in quello sperduto paesetto dell'Appennino. Lui universitario, lei, Aida, maestra elementare.

La solitudine e l'ambiente ristretto li aveva fatti unire ed amare. Quel paesetto divenne d'allora più bello delle grandi metropoli, perché racchiudeva i loro segreti incontri. Si sentivano felici. Lui, Dino, partì ed Aida unì in un sol pensiero il fratello in guerra e il suo Dino al corso. Le lettere di lei erano per Dino il miglior ristoro nelle lunghe marce e negli estenuanti esercizi del corso.

Nelle dure fatiche della severa preparazione militare, era solo il pensiero caro ed affettuoso di Aida che gli sollevava la mente dalla pesante realtà del momento. Venne la licenza per esami: Dino ed Aida si incontrarono in città. Lei, bella ed elegante, Dino rude dimesso in un grigio verde che non sapeva dei sacrifici di guerra e mancava di quell'attrattiva che la città richiama. Si sentirono diversi. Si lasciarono senza commento.

Sergente in una sezione di Sanità, correva Dino con i suoi uomini a fasciare e trasportare feriti, tra l'infuriare del fuoco nemico. Non c'era per lui neppure il riparo della trincea. E nello scrupoloso adempimento del suo dovere, sembrava cercasse la morte. Gli affetti in lui si erano come spenti; rimaneva l'ideale amato e sognato sui libri per tanti anni e che ora poteva trovare una meta e un fine più bello nella morte in combattimento.

Un giovane ufficiale disteso a terra lo fece accorrere fra le raffiche di una mitragliatrice. Vistolo privo di sensi, con sforzi tenaci, riuscì a metterselo sulle spalle e, inciampando per il peso ad ogni passo, si sforzava per portarlo al posto di medicazione. Ferito ad un polpaccio, Dino continuò a trascinarsi col suo carico.

Si svegliò al mattino, sofferente, in un ospedale da Campo.

Nell'ammalato che gli stava al fianco riconobbe l'ufficiale da lui salvato. Migliorarono entrambi e nelle lunghe monotone ore dell'ospedale cominciarono le prime confidenze, con la presentazione che viene incidentalmente: Dino aveva salvato il fratello di Aida.

Dino disse all'ufficiale di aver amato un'Aida dalla quale era ora diviso da quel mare in cui aveva gettato le sue lettere come per distruggere tutto prima di cominciare un nuovo modo di vita. E l'ufficiale scrivendo alla sorella, parlò del suo salvatore, raccontandole dell'amore di lui per una Aida e di alcune lettere gettate in mare.

montanino

